

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 9,51-62

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Riflessione

26-06-2022

Il volto!

La “ferma decisione” di Gesù di andare a Gerusalemme, si traduce meglio con l'immagine del “volto indurito” verso la città dove potrà portare a compimento la sua vocazione.

È importante il volto perché dà identità alla persona. Il pericolo è che noi cristiani diciamo di amare molto Gesù, ma quale Gesù? Amiamo il Cristo Pantocratore, quello che tiene tutti in mano, in pugno, quello che giudica e che manda tutti all'inferno se non obbediscono, quello che spara, fa le crociate e benedice certe guerre, quello che domina e sottomette? Oppure quel Gesù dal volto indurito per camminare decisamente verso Gerusalemme, luogo che manifesta il volto di un amore a perdere che non ha confini?

Il Figlio dell'uomo – come rivela il Maestro – è consegnato nelle mani degli uomini. Ecco il vero volto di Dio, il volto di uno che si mette nelle mani di tutti.

Si tratta dell'espressione più bella che racconta un Dio che si consegna, che ha fiducia e ama.

È questa la piccolezza di un Dio che è amore e misericordia. Un Dio che serve tutti, si fa ultimo di tutti, promuove tutti, lascia spazio a tutti e si consegna a tutti.

La sfida, il cammino sta nel conoscere questo Cristo. Perché il male della Chiesa e del mondo è, spesso, che noi uomini di chiesa non presentiamo il vero volto di Gesù, il vero volto di Dio. La credibilità di Dio è affidata alla nostra testimonianza, ma tutto dipende da come lo narriamo, attraverso quali immagini e scelte. Se presentiamo un Dio che è amore, tenerezza e ama tutti senza escludere nessuno, allora le persone possono crederci. Ma se presentiamo un Dio del nostro potere, del nostro dominio, delle nostre guerre, della nostra supremazia del mondo, allora ci si allontana e non si accoglie.

Il problema della nostra fede, della nostra identità di cristiani si gioca su questo volto.

Buona domenica!

Nello